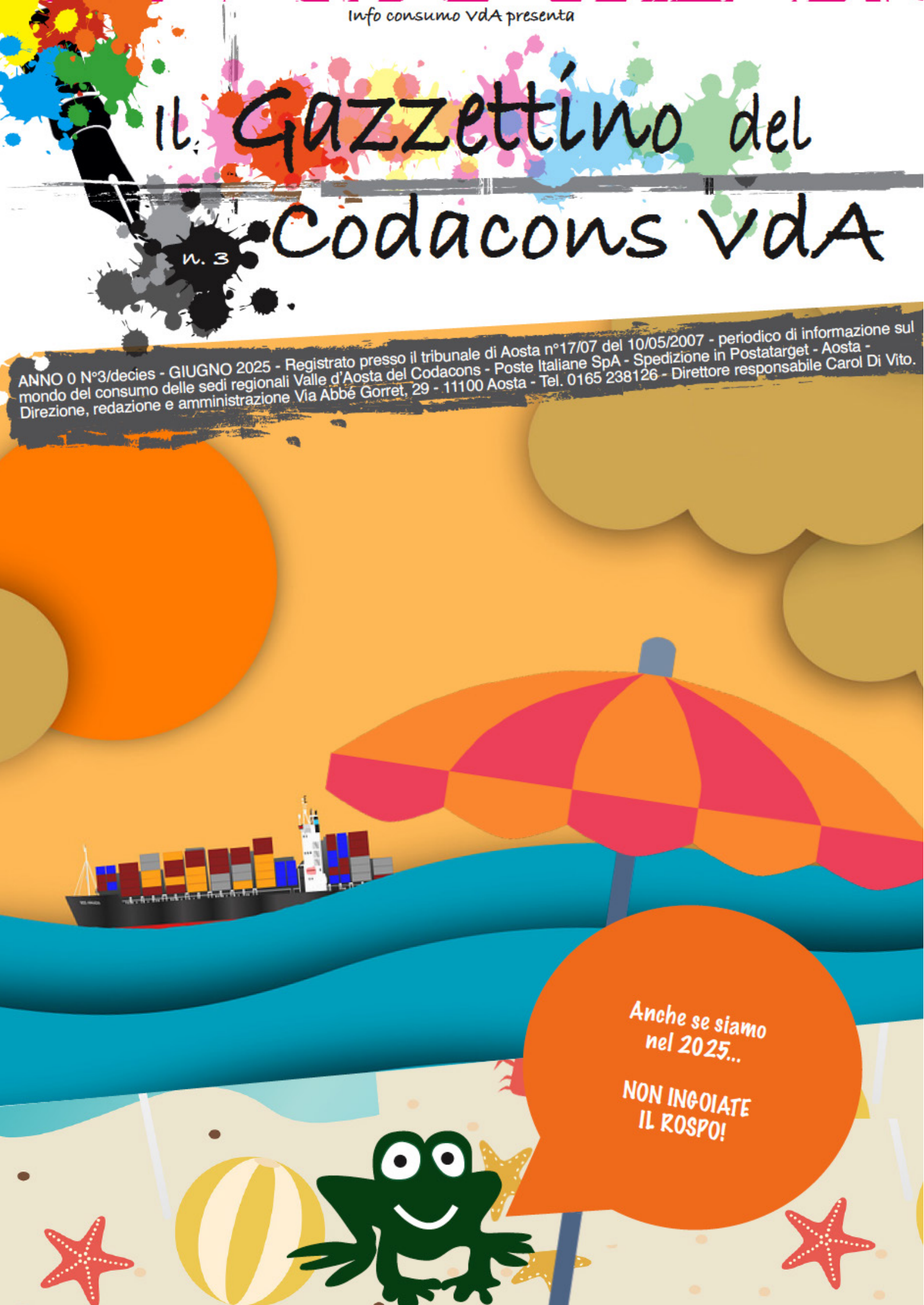
Info consumo VdA presenta

Il Gazzettino del Codacons VdA

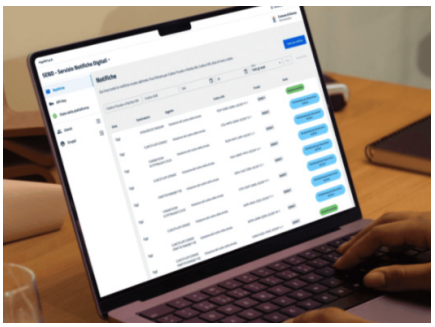
n. 3

ANNO 0 N°3/decies - GIUGNO 2025 - Registrato presso il tribunale di Aosta n°17/07 del 10/05/2007 - periodico di informazione sul mondo del consumo delle sedi regionali Valle d'Aosta del Codacons - Poste Italiane SpA - Spedizione in Postatarget - Aosta - Direzione, redazione e amministrazione Via Abbé Gorret, 29 - 11100 Aosta - Tel. 0165 238126 - Direttore responsabile Carol Di Vito.



Le attività del Codacons Valle d'Aosta

Incontro con gli anziani del Comune di Aosta sul tema *"leggere le bollette"*



SEND-PAGOPA E IL COMUNE DI AOSTA

Cosa succede...

Nulla di fatto, i cittadini multati per infrazioni al codice della strada nel secondo semestre del 2024 nonostante l'appurata certezza che una parte consistente delle notifiche ex art. 201 del codice della strada non sono andate a buon fine per mancata o corretta procedura da parte degli incaricati Send-PagoPA Il comune di Aosta nella persona del Vice sindaco, con delega alla Polizia Locale appurato che l'entità delle contestazioni fatte dai multati era tale che un accertamento nei confronti della Send-PagoPA era doveroso e necessario; accertamento sollecitato anche dalle associazioni dei consumatori. Lo stesso Vice Sindaco segnalava anche attraverso la stampa locale di aver avvito nei confronti della Send-PagoPA una verifica sul rispetto e la applicazione delle procedure previste dalla normativa vigente. Si impegnava inoltre a trovare una equa e rapida soluzione al problema la cui gravità coinvolge centinaia di automobilisti e miglia di sanzioni. Alla data della presente pubblicazione non si hanno notizie in merito alle dichiarazioni fatte dall'Amministrazione del Comune di Aosta nei confronti di Send-PagoPA per il servizio svolo dalla società SAILPOST spa MANDATARIA. Che ci sia stata imprudenza da parte di chi aveva il compito di notificare nel caso delle notifiche *"analogiche è appurato dai tracciati della mancata consegna o consegna tardiva della notifica"*. Send-PagoPA ha seguito della situazione venutasi a creare nel 2024 indicativamente a partire dal mese di aprile 2025 ha implementato una procedura che prevede in caso di mancata consegna presso l'indirizzo di residenza, lascia regolare avviso per il ritiro presso l'ufficio postale della notifica intestata Send dove vengono evidenziate le modalità per il ritiro della multa. Dunque totalmente modificato come procedura che prevede anche per il ritiro e pagamento della sanzione il coinvolgimento dei CAF -Centro Assistenza Fiscale- convenzionati. Le novità non sono finite in quanto è ancora da capire i costi effettivi che il malcapitato utente multato deve pagare per il costo della notifica al momento del pagamento della multa. Insomma un quasi caso kafchiano che lascia perplessi per le mancate risposte da parte di Send-PagoPA e dell'ufficio dell'Assessorato competente del Comune di Aosta. Il breve riepilogo su esposto vuole evidenziare la criticità esistente quando l'utente cittadino intende far valere le proprie ragioni.

Presso l'ufficio postale non si ritira la multa, ma la notifica predisposta dalla Send-PagoPA, dove vengono evidenziatele 2 modalità per il Ritiro della multa:

1. Accedi ora ai documenti online (si tratta di inquadrare il qrcode stampato oppure andare sul sito web: login.notifichedigitali.it (necessario lo SPID o la CIE).
2. Ritira i documenti di persona, in questo caso ci sono due modalità:
   - www.notifichedigitali.it/punti-di-ritiro;
   - chiamare il n. 06.9318.95.55 per conoscere quali sono i punti di ritiro convenzionati nel Comune di Aosta. Una volta scelto il punto di ritiro convenzionato ci si dovrà recare fisicamente presso il punto e pagare l'importo di 1,40€ che comprende il servizio di stampa e ritiro documenti.

arriva l'ESTATE con le VACANZE

Organizzare una vacanza è spesso sinonimo di relax, divertimento e tempo libero. Tuttavia, non sempre le cose vanno come previsto. Quando le aspettative legittime di un viaggio vengono deluse in modo significativo, può sorgere il cosiddetto "danno da vacanza rovinata", una particolare forma di risarcimento riconosciuta dall'ordinamento giuridico italiano.

Il danno da vacanza rovinata è un danno non patrimoniale che consiste nella perdita del piacere e della serenità attesi durante un viaggio turistico. In sostanza, non si tratta solo del rimborso delle spese sostenute per servizi non erogati, ma di un vero e proprio risarcimento per lo stress, la delusione e il disagio psicologico subito. Perché sia riconosciuto il diritto al risarcimento del danno da vacanza rovinata, devono ricorrere determinate condizioni:

1. Presenza di un pacchetto turistico: il danno è previsto in particolare per i pacchetti tutto compreso, acquistati da tour operator o agenzie di viaggio;

2. Inadempimento o inesatta esecuzione del contratto: i servizi previsti (hotel, trasporti, escursioni ecc.) devono risultare assenti, inferiori a quanto promesso o gravemente difettosi.

Esempi tipici di circostanze che posso determinare la vacanza rovinata sono:
- l'albergo di categoria inferiore rispetto a quello promesso;
- strutture fatiscenti o igienicamente inaccettabili;
- variazioni improvvise dell'itinerario senza valide motivazioni;
- mancanza di servizi fondamentali (acqua elettricità aria condizionata bagni);
- ritardi o cancellazioni gravi senza assistenza adeguata.

E' bene sapere che è posto in capo al viaggiatore di dare prova delle mancanze e delle problematiche riguardanti la vacanza e pertanto è consigliabile:

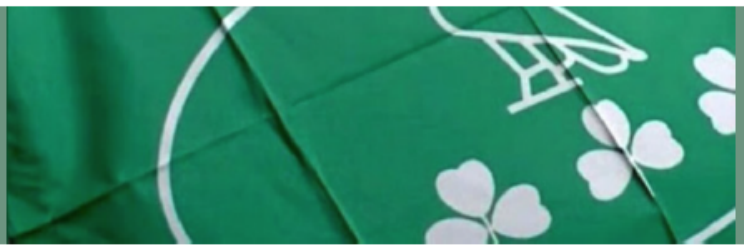
- documentare tutto: foto, video scontrini email e reclami sono fondamentali per dimostrare disservizi;
- presentare reclamo tempestivo entro 10 giorni dal rientro; è consigliabile inviare un reclamo formale scritto o all'agenzia e/o al tour operator;
- rivolgersi a un legale o a una associazione di consumatori quale i CODACONS: è possibile avviare una azione legale per ottenere il risarcimento.

L'entità del risarcimento se viene provato il danno varia caso per caso in base alla durata della vacanza, alla gravità del disservizio e al grado di compromissione dell'esperienza. In genere può variare da qualche centinaio a diverse migliaia di euro, anche in proporzione al valore economico della vacanza, CONOSCERE I PROPRI DIRITTI E' IL PRIMO PASSO PER VIAGGIARE CON SERENITA'.

Sommario

Codacons all'attacco:
"Autovelox senza regole, Comuni non dichiarano per difendere gli incassi"....pg. 2
Autovelox e multe salate:
le nuove sanzioni per chi corre troppo....pg. 2
Scuola: stop ai cellulari in classe anche alle superiori....pg. 3
Trasporto aereo
L'allarme dei consumatori:
nuove norme Ue tagliano i rimborsi sui voli...pg. 3
Caos SPID: i fondi non arrivano e a breve potrebbe diventare a pagamento....pg. 4
Pratiche scorrette per app BancoPosta e PostePay....pg. 4
Prescrizione buoni postali fruttiferi....pg. 5
Preliminare acquisto casa e caparra confirmatoria, quando si può chiedere il doppio....pg. 6
Airbag difettosi citroen: via libera alla class action....pg. 6-7
Dazi: tempesta sui portafogli italiani....pg. 7
Etichette fuorvianti e plastica monouso....pg. 7-8
Antitrust contro Eni plenitude....pg. 8
Convenzioni del Codacons VdA

In redazione:
Caporedattrice: ***Carol Di Vito***
Presidente Codacons VdA: ***Giampiero Marovino***
Vicepresidente: ***Carmine Baldassarre***
Segretario: ***Mario Macaluso***
& Vittorio Gigliotti



Codacons all'attacco: *"Autovelox senza regole, Comuni non dichiarano per difendere gli incassi".*

E' gravissimo che in Italia non esista un censimento degli autovelox installati lungo le strade, il ministero ha dovuto rimandare il famoso decreto sull'omologazione

ROMA – *"E' gravissimo che in Italia non esista un censimento degli autovelox installati lungo le strade"*. Lo afferma il Codacons, commentando l'emendamento della Lega per obbligare i Comuni ad indicare il numero di apparecchi presenti sul territorio. Il ritardo delle amministrazioni locali nella comunicazione dei dati al Mit sta portando a conseguenze pesanti, perché *"il ministero in assenza di numeri ufficiali ha dovuto ritirare e rimandare il famoso decreto sull'omologazione degli autovelox"*, col risultato che le multe stradali elevate dagli apparecchi approvati ma non omologati vengono sistematicamente annullate da prefetti e giudici di pace – spiega il Codacons. Ci chiediamo se i Comuni non sappiano effettivamente quanti autovelox siano installati sul territorio, o se i ritardi nella comunicazione dei dati siano in qualche modo legati al tesoretto garantito dagli autovelox e messo a rischio dall'atteso decreto del Mit, soldi a cui le amministrazioni dovrebbero rinunciare in caso di misure che bloccano alla radice l'utilizzo di apparecchi non a norma. Il 59,4% di dispositivi fissi installati lungo le strade italiane risulta infatti validato prima del 2017, data che fa da spartiacque in tema di omologazione e possibile utilizzo degli apparecchi, mentre per quelli mobili la percentuale sale al 67,2%. *"In base alle ultime stime non ufficiali elaborate dal sito specializzato Scdb.info, gli autovelox fissi e mobili installati lungo le strade italiane sarebbero oggi 10.221 – afferma il Codacons – Per quanto riguarda i proventi garantiti agli enti locali, solo nelle principali 20 città italiane gli autovelox hanno assicurato lo scorso anno incassi per oltre 62 milioni di euro".*

Autovelox e multe salate: le *nuove sanzioni* per chi corre troppo

Nel panorama delle amministrazioni locali, le multe stradali continuano a rappresentare una voce di bilancio sempre più corposa e strategica.

Un dato che segna non solo un aumento del 6,4% rispetto all'anno precedente, ma che mette in evidenza un balzo del 23,7% rispetto al 2019. Un trend che, al di là dei numeri, fa discutere cittadini e associazioni dei consumatori, sempre più preoccupati di vedere le sanzioni trasformarsi in una sorta di tassa occulta sulla mobilità.

il futuro si preannuncia ancora più gravoso per chi si mette al volante. Dal 1° gennaio 2025, infatti, le multe saranno adeguate all'inflazione, con aumenti che vanno dal 6% al 17,6%. Tradotto in cifre: superare il limite di velocità di 40-60 km/h costerà 576 euro invece degli attuali 543, mentre per l'uso del cellulare alla guida si passerà da 165 a 175 euro.

Previsioni alla mano, il prossimo anno gli incassi potrebbero superare i 2 miliardi di euro, un traguardo che rischia di alimentare ulteriormente il malcontento e la percezione che le multe siano ormai uno strumento di finanziamento più che un deterrente.

Le associazioni dei consumatori, come Assoutenti e Codacons, non hanno dubbi: occorre rivedere il meccanismo di adeguamento automatico delle sanzioni, perché l'obiettivo delle multe dovrebbe essere la sicurezza stradale e non il semplice riempimento delle casse comunali.

Scuola: stop ai cellulari in classe anche alle superiori

Codacons: bene divieti,
ma servono sanzioni anche per Istituti
che non faranno rispettare le regole

CELLULARI IN CLASSE NON SOLO DISTRAZIONE, MA ANCHE INCENTIVO A BULLISMO E VIOLAZIONE PRIVACY

Bene per il Codacons la circolare del ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, che vieta l'utilizzo dei telefoni cellulari in classe anche alle superiori, ma occorre prevedere sanzioni per quegli istituti che non faranno rispettare le nuove disposizioni. *"Il divieto di uso dei telefonini a scuola è già previsto da anni dalle disposizioni nazionali – spiega il presidente Carlo Rienzi – La Direttiva Ministeriale 104 già dal 2007 vieta agli studenti di utilizzare il telefono cellulare, o altri dispositivi elettronici, durante lo svolgimento delle attività didattiche, disposizione purtroppo mai rispettata nelle scuole italiane, con le conseguenze che sono oramai sotto gli occhi di tutti. I telefonini in classe, ricordiamo, non solo rappresentano una fonte di distrazione, ma spesso sono utilizzati dagli studenti per compiere atti di bullismo e per gravi violazioni della privacy"* – aggiunge Rienzi. Per tale motivo il Codacons, accogliendo con favore la novità, invita i genitori a segnalare all'associazione le scuole che non fanno rispettare i divieti sull'uso dei telefonini in classe, e denuncerà i presidi alle Procure per inosservanza dei provvedimenti dell'autorità.

SEGUICI SU FACEBOOK!
cerca Codacons Valle D'Aosta

TRASPORTO AEREO

L'allarme dei consumatori:
nuove norme Ue tagliano
i rimborsi sui voli

Secondo alcune modifiche al Regolamento 261/2002 approvate dal Consiglio dei Trasporti dell'Unione Europea serviranno più ore di ritardo del volo aereo per avere un'indennizzo dalle compagnie, i massimali per i rimborsi saranno più bassi, con limiti anche nei casi di riprotezione per un volo cancellato. Il testo ora dovrà essere esaminato dall'Europarlamento prima di entrare in vigore. Nel momento di presentare le modifiche erano stati annunciati 30 nuovi diritti per i viaggiatori, come l'obbligo per le compagnie di indicare entro tre ore indicazione sui voli alternativi o quello di fornire moduli precompilati, ma l'effetto pratico di queste modifiche potrebbe essere quello di una riduzione dei rimborsi e un risparmio per le società. È una follia che rappresenta un immenso regalo per le compagnie aeree e un danno enorme per i consumatori", ha commentato il Codacons che si è detto pronto "pronto ad una battaglia legale per contrastare le nuove norme". La lobby dei vettori aerei ha avviato nell'ultimo periodo una intensa attività di pressione verso la Ue allo scopo di ottenere una riforma del Regolamento europeo sui diritti dei passeggeri in caso di disservizi nel settore del trasporto aereo. L'altra criticità è quella relativa all'assistenza ai passeggeri in caso di cancellazione del volo: se le compagnie non offrono un volo alternativo entro le tre ore, i consumatori che provvedono autonomamente all'acquisto di un collegamento per giungere a destinazione, potranno chiedere un rimborso solo fino al 400% del costo originale del biglietto. "Chi ha acquistato un volo low cost da 30 euro potrà chiedere al massimo 150 euro di rimborso, pur avendo speso molto di più per l'acquisto last minute di un volo alternativo! Una fregatura a tutti gli effetti per i viaggiatori che, oltre al danno, subiranno la beffa", ha fatto notare il Codacons.

Caos SPID: i fondi non arrivano e a breve potrebbe diventare a pagamento

Lo SPID è ormai diventato uno strumento fondamentale per accedere ai servizi online della Pubblica Amministrazione. Lo usiamo per tutto. Ma da luglio 2025, qualcosa potrebbe cambiare in modo drastico.

SPID a pagamento per tutti? Ecco perché potrebbe succedere

il rischio concreto che l'intero sistema diventi a pagamento. Il motivo? I 40 milioni di euro previsti da un decreto del 2023 e destinati a coprire i costi degli operatori non sono ancora stati erogati. Senza quei fondi, diversi provider si sono ritrovati a gestire il servizio in perdita, e qualcuno ha deciso di cambiare rotta.

Aruba è stata la prima a muoversi, come già confermato un mesetto fa; a ruota, Infocert ha annunciato che dal 28 luglio 2025 applicherà un costo annuale di 5,98 euro (IVA inclusa). Una svolta dopo oltre dieci anni di gratuità. E questo, sia chiaro, non vale solo per le nuove utente. Anche chi ha già ottenuto l'identità digitale tramite questi operatori dovrà quindi pagare per mantenerla attiva. Al momento resta gratuito con Poste Italiane, che gestisce la maggior parte delle identità attive. Ma nessuno può escludere che la situazione cambi anche lì, specialmente se i finanziamenti statali continueranno a non arrivare.

Azioni legali e scenari futuri

Tra le voci più critiche c'è (come sempre) il Codacons, che ha definito l'attuale situazione "gravemente lesiva dei diritti dei cittadini". Dopo anni in cui lo Stato ha spinto i cittadini a dotarsi dello SPID, il passaggio a un servizio a pagamento, causato da ritardi della pubblica amministrazione, viene visto come una scorrettezza inaccettabile.

L'associazione ha già annunciato la possibilità di avviare azioni legali contro lo Stato e contro l'AgID, per chiedere risarcimenti in nome degli utenti danneggiati.

Pratiche scorrette per app BancoPosta e PostePay

L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (Antitrust) ha sanzionato Poste Italiane per 4 milioni di euro per pratica commerciale scorretta.

L'azienda ha subordinato l'uso delle app BancoPosta e PostePay, installate su smartphone Android, all'autorizzazione dell'utente ad accedere ai dati del dispositivo.

In caso di rifiuto, le app risultavano bloccate, impedendone di fatto l'utilizzo. La condotta, attuata da aprile 2024, è giudicata in violazione degli artt. 20, 24 e 25 del Codice del Consumo.

PRESCRIZIONE BUONI POSTALI FRUTTIFERI

Per il giudice di pace di Monza sì al risarcimento del danno per il consumatore

I FATTI.
Nel maggio del 2023 un consumatore si recava presso l'ufficio postale di Brugherio con la volontà di riscattare tre buoni in suo possesso, che aveva richiesto nel 2001 al fine di effettuare un investimento a lungo termine per sé e per i propri figli.

L'impiegato postale però riferiva al consumatore che non avrebbe potuto ritirare né la somma capitale investita né gli interessi nel frattempo maturati dai titoli in suo possesso, in quanti i buoni postali fruttiferi risultavano scaduti e ormai caduti in prescrizione in ragione del lasso di tempo trascorso dal momento in cui erano stati richiesti i buoni postali fruttiferi. Tutti i risparmi, pertanto, investiti nel corso del tempo erano andati irrimediabilmente persi.

Secondo il consumatore, però, Poste aveva violato la normativa vigente al momento dell'emissione dei titoli in quanto suoi buoni non vi era alcuna indicazione della loro durata, degli interessi da applicare, né della scadenza e della prescrizione.

LA CAUSA
Per questo motivo il consumatore, titolare e intestatario dei buoni postali fruttiferi, conveniva in giudizio Poste Italiane, affermando che il comportamento della società in questione aveva violato le norme di legge vigenti, in special modo il D.M. 19/12/2000, che obbligava Poste Italiane a consegnare al sottoscrittore dei titoli **il c.d. foglio informativo analitico,** documento dal quale il consumatore avrebbe potuto prendere visione delle caratteristiche dell'investimento che aveva fatto.

Secondo il Giudice di Pace di Monza, infatti, tale violazione doveva necessariamente comportare una condanna per Poste al risarcimento del danno patito dal consumatore, il quale era stato danneggiato non potendo ottenere il rimborso di quanto investito nei buoni postali fruttiferi, neppure il capitale.

La sentenza ha quindi riconosciuto il diritto del consumatore all'ottenimento quantomeno del risarcimento del danno, e quindi al recupero del capitale investito anni prima.

IL PUNTO DELL'ASSOCIAZIONE
Codacons, in qualità di Associazione a tutela dei consumatori e degli utenti, rappresenta un punto di riferimento per decine di consumatori che negli anni si sono rivolti agli esperti consulenti per valutare le possibilità di agire in giudizio in seguito al mancato o non corretto rimborso di un buono postale fruttifero.
Per questo motivo consigliamo a tutti gli interessati di contattarci al fine di esporre la loro situazione!

PRELIMINARE ACQUISTO CASA E CAPARRA CONFIRMATORIA

Quando si può chiedere il doppio

La caparra confirmatoria rappresenta un elemento centrale nel contratto preliminare di compravendita immobiliare. Essa viene versata dall'acquirente al venditore come segno della serietà dell'accordo e come garanzia di adempimento. Se una delle parti non rispetta infatti gli impegni contrattuali, la caparra può assumere funzioni diverse: l'acquirente, in caso di inadempimento da parte del venditore, può recedere dal contratto e chiedere la restituzione del doppio dell'importo versato. Al contrario, se è l'acquirente a essere inadempiente, il venditore può trattenere la caparra. La Cassazione ha però chiarito che il diritto alla doppia restituzione non è automatico, occorre infatti valutare la gravità dell'inadempimento. Solo un inadempimento grave e non giustificabile può legittimare la richiesta di vedersi restituire il doppio della caparra. Il nostro ordinamento prescrive che il contraente che accetta la proposta, dovrà manifestare la propria volontà dandone piena conoscenza al proponente in modo definitivo, incondizionato e conforme alla proposta ricevuta. Il contratto, ai sensi dell'art. 1326 c.c. si conclude nel momento in cui chi ha fatto la proposta ha conoscenza dell'accettazione dell'altra parte; il nostro legislatore segue il principio della cognizione, soltanto in questo modo con la notizia dell'adesione alla proposta, ciascun contraente ha piena conoscenza dell'esistenza del vincolo. La revoca della proposta e dell'accettazione, così come il venir meno dell'interesse alla prosecuzione della trattativa, se sopraggiungono, attengono al normale svolgimento della prassi negoziale, la quale chiede, sempre, il rispetto delle regole di correttezza, secondo il generale criterio della buona fede. Ai sensi dell'art. 1337 c.c. il bene tutelato non è soltanto quello tradizionalmente seguito dal diritto, cioè non subire gli effetti del recesso dalla trattativa, ma anche quello di tutelare la legittima aspettativa che le trattative si svolgano su un piano di parità, senza che la controparte, senza una serietà di impegni, tenga impegnata l'altra parte precludendole altre opportunità. Nella fase delle trattative, pertanto, derivano reciproci obblighi di buona fede, protezione e informazione che presuppongono una relazione in un rapporto volto a generare l'affidamento di ciascuna parte nella correttezza e professionalità dell'altra; dunque, si producono obblighi giuridicamente rilevanti già in una fase ex ante rispetto al momento della lesione che, il legislatore, considera meritevoli di protezione sotto il profilo della responsabilità.

AIRBAG DIFETTOSI CITROEN: VIA LIBERA ALLA CLASS ACTION

Confermata la pericolosità del difetto: coinvolti circa 190.000 veicoli C3 e DS3. Attivata la pagina web per partecipare all'azione collettiva

Si apre ufficialmente la strada per il risarcimento dei danni subiti dai proprietari delle Citroën C3 e DS3 prodotte tra il 2009 e il 2019, coinvolti nello scandalo degli airbag difettosi. Il Tribunale delle Imprese di Torino ha accolto la class action promossa da Codacons, Adusbef e Assourt contro PSA Groupe It alia S.p.A. e Stellantis N.V., riconoscendo la gravità della situazione e dando il via libera all'azione collettiva.

Un rischio per la sicurezza

Il problema riguarda un difetto nel sistema di gonfiaggio degli airbag, che potrebbe impedirne il corretto funzionamento in caso di incidente, mettendo seriamente a rischio la vita e l'incolumità di conducenti e passeggeri. Nonostante PSA Groupe Italia abbia avviato una campagna di richiamo per sostituire gli airbag, l'attuazione del richiamo è stata lenta e confusa, con numerosi automobilisti che hanno segnalato ritardi, mancanza di assistenza e comunicazioni poco chiare. Il Codacons denuncia anche che molti utenti non hanno ancora ricevuto la

sostituzione, nonostante un termine perentorio fissato al 15 marzo 2025 dalla Corte d'Appello di Torino. Il tribunale accoglie la class action con l'ordinanza firmata dalla presidente Silvia Vitro, il tribunale ha riconosciuto il diritto dei consumatori a richiedere un risarcimento per:
- 30 euro per ogni giorno di inutilizzo dell'auto
- 1.500 euro per il disagio psicologico legato alla scoperta del difetto.

La prossima udienza, prevista per novembre 2025, servirà a definire i risarcimenti spettanti ai singoli automobilisti. Come aderire alla class action. L'adesione è semplice e può essere effettuata online. I cittadini coinvolti hanno 150 giorni di tempo per partecipare all'azione collettiva. Da martedì 15 aprile 2025, i proprietari dei veicoli interessati possono aderire ufficialmente alla class action attraverso la pagina dedicata sul sito Codacons.

DAZI: TEMPESTA SUI PORTAFOGLI ITALIANI

La mossa protezionistica degli Stati Uniti, che ha imposto dazi sui prodotti importati dall'Unione Europea, minaccia di scatenare un effetto domino capace di sconvolgere le economie del vecchio continente, e l'Italia non ne è immune. Secondo le proiezioni del Codacons, gli effetti catastrofici potrebbero riversarsi sui consumatori italiani come una pioggia di spine, con rincari che potrebbero costare fino a 4,2 miliardi di euro alle tasche delle famiglie. La strategia dei dazi adottata da Trump potrebbe sembrare un gioco di potere tra giganti economici, ma le vere conseguenze si percepiranno nei supermercati, nelle concessionarie e nelle piccole botteghe dello stivale. Mentre le imprese italiane lottano per mantenere la loro competitività in un mercato globale in rapida evoluzione, le esportazioni verso gli States rischiano di contrarsi drammaticamente. A meno che le aziende non riescano a trovare mercati alternativi per bilanciare la perdita, l'unica opzione rimanente sarà quella di aumentare i prezzi a livello nazionale per arginare i cali di profitto. Settori vitali come quello automobilistico e alimentare rischiano di subire i colpi più duri. Non tutti potranno resistere come il comparto del lusso, che per la sua stessa natura ha meno probabilità di essere influenzato dalla volatilità dei prezzi. Un aumento generalizzato dei prezzi impatterebbe sull'inflazione italiana, aumentando il costo della vita quotidiana per i cittadini. Non è difficile immaginare un futuro nel quale la spesa delle famiglie italiane subirebbe un'impennata di 2,55 miliardi di euro all'anno, qualora l'inflazione aumentasse di un modesto +0,3%. Ma il Codacons lancia un grido d'allarme ancora più forte: se i rialzi fossero del +0,5%, si assisterebbe a un aumento dei costi pari a circa 4,23 miliardi di euro. Per il settore alimentare, l'incremento di appena l'1% nei prezzi al dettaglio di cibi e bevande potrebbe gravare sulle famiglie con ulteriori 1,62 miliardi di euro, amplificando le difficoltà di chi è già in lotta per far quadrare i conti a fine mese.

ETICHETTE FUORVIANTI E PLASTICA MONOUSO

Quando l'informazione inganna: etichette ambigue e l'impatto della plastica monouso sull'ambiente e la salute. Nel contesto attuale di emergenza ambientale e crescente attenzione alla sostenibilità, la questione della plastica monouso e delle informazioni fornite sui prodotti assume un'importanza cruciale.

A fronte di un consumo sempre più attento e consapevole da parte dei cittadini, persistono comportamenti aziendali e pratiche di comunicazione che rischiano di

compromettere la fiducia e la partecipazione collettiva agli obiettivi di tutela ambientale.
Il Codacons, da anni in prima linea nella difesa dei diritti dei consumatori, ha recentemente puntato il dito contro una pratica troppo diffusa: l'uso di etichette fuorvianti che, sotto l'apparenza di sostenibilità, celano l'impiego di materiali inquinanti e non riciclabili. Secondo i risultati di un'indagine realizzata da EconomiaCircolare.com in collaborazione con l'app Junker, su 90 etichette analizzate, solo il 40% fornisce informazioni corrette e facilmente comprensibili. In molti casi, i cittadini si trovano di fronte a simboli ambigui, diciture ingannevoli e mancanza di istruzioni chiare su come smaltire i prodotti. Molti prodotti in plastica monouso, ad esempio, riportano i quali condizioni lo siano davvero? ad esempio, solo in impianti industriali specializzati e non nel compost domestico. Altri indicano impropriamente che l'imballaggio è riciclabile, omettendo di segnalare che nella maggior parte dei comuni italiani non esistono le infrastrutture per riciclare quel tipo di plastica. La plastica monouso rappresenta una delle sfide ambientali più gravi del nostro tempo.

Oltre al danno ambientale, la plastica è anche una fonte significativa di emissioni di CO_2 durante la sua produzione e smaltimento. In risposta a questa situazione allarmante, il Codacons ha deciso di intraprendere un'azione concreta: ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica contro l'uso di ETICHETTE FUORVIANTI E PLASTICA MONOUSO.

ANTITRUST CONTRO ENI PLENITUDE

al centro dell'inchiesta pratiche commerciali scorrette e ostacoli al diritto di recesso

Nel cuore di una crisi energetica che negli ultimi anni ha fatto lievitare i costi delle bollette per milioni di famiglie italiane, scoppia un caso che potrebbe riscrivere le regole della trasparenza commerciale nel settore. L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) ha annunciato l'apertura di una formale istruttoria nei confronti di Eni Plenitude, uno dei principali operatori del mercato nazionale dell'energia elettrica e del gas.

Secondo quanto riportato, la società avrebbe modificato unilateralmente le condizioni economiche dei contratti di fornitura, senza aver dato adeguata possibilità ai consumatori di esercitare il diritto di recesso. I sospetti dell'AGCM sono gravi: si parla di pratiche commerciali scorrette e potenzialmente ingannevoli. Il fulcro dell'indagine riguarda le modalità con cui Eni Plenitude avrebbe comunicato ai clienti il rinnovo delle tariffe, talvolta senza conferma di avvenuta ricezione.

La società, secondo l'Autorità, non avrebbe verificato l'effettiva ricezione delle comunicazioni, in particolare nel caso di recapiti e-mail errati o inattivi. Questa presunta negligenza avrebbe precluso ai clienti la possibilità di cambiare fornitore entro i termini previsti, subendo così aumenti anche del 30-40% rispetto alla tariffa iniziale. In un contesto già economicamente teso, per molte famiglie questo ha significato un colpo durissimo al bilancio domestico. La legge italiana tutela i consumatori in maniera molto chiara: ogni variazione unilaterale del contratto, comprese le modifiche di prezzo, deve essere preannunciata con almeno 3 mesi di anticipo, e il consumatore ha sempre il diritto di recedere senza costi aggiuntivi.

Questo caso porta alla luce una delle questioni più spinose del libero mercato energetico italiano: lo squilibrio informativo tra aziende e cittadini. Spesso, il linguaggio utilizzato nei contratti e nelle comunicazioni è poco chiaro, tecnico, e difficilmente accessibile all'utente medio.

Di fronte a modifiche di prezzo o condizioni contrattuali, molti consumatori non sanno come reagire o semplicemente non se ne accorgono.

Quello che sta accadendo con Eni Plenitude potrebbe segnare uno spartiacque nel modo in cui vengono regolati i rapporti tra fornitori e consumatori. Se l'istruttoria dell'Antitrust dovesse concludersi con una sanzione, si tratterebbe non solo di un messaggio forte per il mercato, ma anche di un'occasione di riscatto per milioni di italiani che chiedono solo trasparenza, onestà e il diritto di scegliere liberamente. Verificate le comunicazioni del vostro fornitore, leggete attentamente ogni bolletta e non esitate a rivolgervi al Codacons.

Convenzionati

CON IL CODACONS VALLE D'AOSTA

Carrozzeria Crisafi - Pollein

Sconto del 15% sul preventivo e auto di cortesia gratuita.

Per info: 0165 053175

Coldiretti: CAF - Patronato - Rapporto di lavoro Colf/Badanti

Dichiarazione dei redditi, ISEE, pensioni, contratti di lavoro subordinato.
Tutte le prestazioni possono essere richieste direttamente in sede Codacons ed erogate dalla struttura convenzionata.

Per info: 0165 261171

IRV - Istituto Radiologico Valdostano

Esami ecografici e radiologici: sconto 10%.
Risonanza magnetica: € 175,00 anziché € 250,00.
Esami di laboratorio: sconto 10%.
Visite fisioterapiche (massoterapia, tecarterapia, rieducazione funzionale, onde d'urto minimo 3 sedute, tens): sconto 10%.
Visita specialistica gastroenterologica: sconto 10%.

Per info: 0165 279800

Convenzione con la società Croce Valle d'Aosta di Agostino Salvatore

Fornisce servizi di trasporto presso strutture mediche, trasporto infermieri intra ed extra ospedaliero, emodializzati, emoderivati sangue ed organi su tutto il territorio europeo.
Tariffe agevolate per associati Codacons.

Per info: 338 733 85 28

Convenzione con la psicologa Monique Guizzetti (AO)

Primo sportello di ascolto gratuito con la Dott.ssa psicologa Monique Guizzetti presso la Sede Codacons in via Abbé Gorret 29.
Convenzione del 20% per gli associati interessati.

Per info: 0165 238126

Confartigianato

Servizi rivolti agli associati Codacons che intendono avviare una attività autonoma-imprenditoriale, sicurezza sul sùlavoro, haccp, privacy, pratiche fiscali e amministrative, ecc.
Tariffe agevolate per associati Codacons.

Per info: 0165 361001

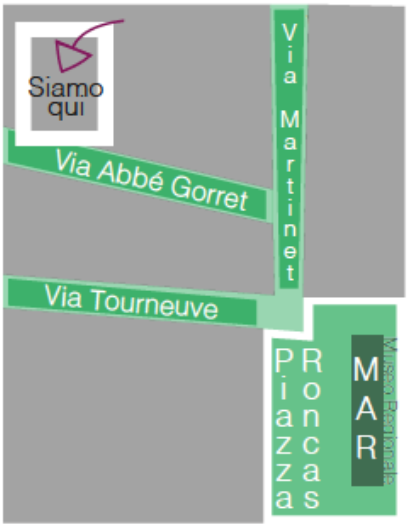
CODACONS VALLE D'AOSTA
Via Abbé Gorret, 27
11100 Aosta

Orari apertura

Lunedì-Giovedì
h.9,00/12,00
h.15,00/18,00

Venerdì
si riceve
solo su
appuntamento

Dove siamo



telefono:
0165/238126

e.mail:
info@codaconsvda.it

sito:
www.codacons.vda.it